



MEDICINA & BENESSERE

Psicologia tridimensionale: un computer per ridurre l'ansia e lo stress ricorrendo a realtà virtuali. Ce ne parla la psico-oncologa Debora Muresu (Sbarro Institute of Philadelphia)

Quando la cura fa paura

di Marina Carminati

medicinabenessere@yahoo.com

VI FARESTE rinchiudere in un ambiente ospedaliero da soli affrontando un esame medico complesso? Forse sì, se sapeste che si tratta di finzione, e magari potreste scoprire che non succede nulla e se un giorno vi capitasse di trovarvi realmente in quella situazione, sarete meno ansiosi e timorosi.

E' la realtà virtuale di "second life" a permetterlo, strumentazione che non solo serve a intrattenere i più giovani davanti ai videogiochi ma può essere utilizzata anche per curare traumi mentali e fobie. L'idea è recente: secondo la terapia convenzionale, lo psicologo chiede al paziente di immaginarsi faccia a faccia con le proprie ansie e paure. Con l'aiuto della computer invece oggi si può fare un salto di qualità e immergere il paziente nella situazione che genera la paura, il problema o la fobia.

«La terapia è ancora in fase sperimentale - ha spiegato Debora Muresu (nella foto), responsabile sezione psico-oncologica del progetto di Gslab diretto dal prof Antonio Giordano dello SHRO, Sbarro Institute di Philadelphia, aperta recentemente -, ma ha già dato i primi risultati positivi. Ci lavoriamo da circa un anno a questo progetto di psicologia tridimensionale. Si tratta di una nuova tecnica che ha il fine di ridurre l'ansia, lo stress oltre a trattare altre problematiche di natura psicologica in maniera risolutiva esattamente come la realtà virtuale permette di fare».

E' così possibile affrontare, in un ambiente protetto come quello di uno studio clinico tridimensionale, problematiche che nella vita reale sono causa di problema.

«I pazienti che vorremmo trattare nella sezione di psico-oncologia insieme con il

professor Giuseppe Russo, direttore esecutivo del progetto SHRO su "second life", sono affetti da cancro. Attraverso un viaggio virtuale lo psicologo può accompagnare il paziente "step by step" durante gli esami clinici che dovrà affrontare realmente aiutandolo a superare la paura delle cure».

In accordo a quanto sostenuto da Muresu, questo è importante perché da molti studi si è visto che lo stress può sviluppare ormoni che possono essere la causa della velocità dello sviluppo del cancro. Il sistema immunitario può essere debilitato dall'ansia, così da non svolgere la sua normale funzione, causando l'aumento della malattia.

«Nella realtà virtuale è possibile affrontare problematiche in maniera adattiva: ingannando i sensi, il soggetto riesce a rivivere quella esperienza in maniera attiva rispetto alla realtà. La realtà immersiva fa sì che il paziente abbia un ruolo attivo e adattivo abituandosi ad affrontare quella problematica di cui abitualmente soffre».

Il connubio tra realtà virtuale e psicologia nasce nel 1995 quando Larry Hodges, del Georgia Technology Institute, e Barbara Rothbaum, della Emory University School of Medicine, pubblicarono sull'"American Journal of Psychiatry" uno studio per curare l'acrofobia, ovvero la paura delle altezze. Da allora la sperimentazione si è diffusa, grazie anche al progressivo calo dei costi della sofisticata attrezzatura.

«Attualmente la realtà della ricerca statunitense - ha spiegato Muresu - si è buttata in questo campo realizzando programmi a scopo terapeutico anche per altri problemi di natura psicologica».

Esiste per esempio l'aeroplano virtuale per chi teme di volare, l'audience virtuale per chi deve affrontare il pubblico, l'ascensore virtuale e così via. Il paziente viene posizionato in piedi su una piattaforma con un casco dotato di display tridimensionale e audio in stereo. Il display consiste in un monitor per ciascun occhio e dispone di un meccanismo in



grado di raccogliere dati che vengono trasferiti al computer.

«I vantaggi sono diversi - ha spiegato la psico-oncologa -. L'analista detiene il controllo del grado di esposizione del paziente e in questo modo la terapia può essere più graduale. Inoltre il computer ci permette di registrare in ogni istante, durante la simulazione, i movimenti degli occhi del paziente e per esempio ascoltare il suo battito cardiaco, dando così una misura oggettiva delle reazioni fisiche. Allo Sbarro Institute ci piacerebbe applicarla ai pazienti durante le fasi di chemioterapia, per provare a rilassarli attraverso immagini e contenuti che

stiamo costruendo. Possiamo per esempio accompagnarli a fare una passeggiata o farli trovare in un contesto gradevole mentre affrontano un esame medico».

Grazie alla realtà virtuale esiste infatti una maggiore libertà sia nella comunicazione sia nella rappresentazione del sé. E così comunicare in tutto il mondo superando la presenza fisica incontrandosi in un ambiente tridimensionale. La persona non vive la soggezione che può avvertire durante la terapia convenzionale e l'interazione può divenire più fluida. Inoltre i tempi di applicazione per questo tipo di terapia sono inferiori rispetto alla psicologia tradizionale: ci potrebbero essere risultati o miglioramenti nel controllo di ansia e stress durante la cura chemioterapica anche in soli 3-4 mesi.

«E' bene sottolineare che questa tecnica non sostituisce completamente la terapia tradizionale ma può rappresentare uno strumento in più per noi psicologi - ha voluto precisare Muresu -. Confidiamo di migliorare sempre di più questa nuova tecnica che promette grandi risultati e applicazioni in diverse "malattie" di natura psicologica: stiamo sfruttando le più grandi tecnologie a nostra disposizione. In cantiere ci sono numerosi progetti in collaborazione con diversi ospedali di New York e presto anche con altre strutture ospedaliere».

Ogni sabato alle ore 11:00 a.m., su Icn Radio, appuntamento con "Medicina & Benessere" condotto da Marina Carminati. Parleremo di nuove terapie e cure con grandi esperti.

Per consigli, suggerimenti, domande ai professori che interverranno scrivete a medicinabenessere@yahoo.com



di Anna Gorrieri

annagorrieri@libero.it

I CONSIGLI DELL'AVVOCATO

Donazioni e relazioni con la successione

no ricevuto in vita. Questo per evitare le disparità di trattamento fra eredi che abbiano ricevuto dalla persona defunta mentre era in vita, da quelli che non hanno ricevuto.

La donazione consiste in un contratto col quale, per spirito di liberalità, una parte arricchisce l'altra. (art. 769 c.c.). Essa può avere ad oggetto per esempio il trasferimento di una proprietà o la costituzione di un diritto reale come l'usufrutto, oppure l'assunzione di un'obbligazione come una rendita vitalizia oppure il pagamento di un debito.

Lo spirito di liberalità necessario nella donazione deve essere espresso senza alcuna costrizione sia giuridica che morale, ma ciò non esclude che oltre ad essere mossa da spirito caritativo od umanitario, la liberalità possa essere mossa, come nella donazione remuneratoria, da riconoscenza. Un esempio può essere rappresentato dalla donazione alla propria regione o città di nascita o quella che può essere riconosciuta alla persona che è stata vicina durante periodi difficili.

Non si possono invece considerare donazioni i regali che si fanno in base a tradizioni come ad

esempio i doni natalizi.

Per le donazioni è necessaria la forma dell'atto pubblico, a pena di nullità. Infatti la volontà di donare è inusuale, per cui si rende indispensabile per garantirne la spontaneità e la mancanza di costrizione, un atto notarile. La proposta di chi dona e l'accettazione di chi riceve possono essere contenute in un medesimo atto pubblico o in atti pubblici distinti e in quest'ultimo caso la donazione si perfeziona nell'attimo in cui il destinatario della donazione notifica la propria accettazione al donante. Fino a quando ciò non sia avvenuto, entrambi possono revocare la propria dichiarazione.

Sono valide anche senza necessità di atto pubblico le donazioni che abbiano ad oggetto somme di danaro o cose mobili di "modico valore" purché vi sia stata la consegna. Si tratta in questi casi di piccole somme o di oggetti donati per spirito di carità o di solidarietà, per aiutare associazioni culturali o sportive o simili. In ogni caso il modico valore della cosa donata dipende sempre e deve essere rapportato alle condizioni economiche del donante.

Ciò significa che in alcuni casi

potrebbe avere ad oggetto anche grandi somme di danaro (ad esempio al fine di sovvenzionare enti od altri soggetti giuridici), oppure avere ad oggetto preziosi beni come gioielli o automobili tra componenti di una ricca famiglia.

Anche in questi casi per il perfezionamento è sufficiente la consegna ma trattandosi pur sempre di donazione è soggetta a riduzione e a collazione come ricordavo all'inizio. Sono escluse dalla collazione le donazioni di modico valore fatte al coniuge.

Le donazioni possono essere revocate dal donante, o per ingratitudine da parte chi ha ricevuto, entro un anno da quando è venuto a conoscenza del fatto, o nel caso di sopravvenienza di figli o di altri discendenti, a domanda sempre del donante entro il termine di cinque anni.

Se nel frattempo chi aveva ricevuto in donazione ha venduto ciò che aveva ricevuto, dovrà restituirne il corrispettivo in denaro, mentre sono salvi i diritti dei terzi che hanno acquistato il bene. Mentre non sono soggette a revoca le donazioni remuneratorie o effettuate per un matrimonio.

In ogni caso, e per concludere,

è bene ricordare che chi ha ricevuto in donazione non potrà essere certo di avere ricevuto in maniera definitiva fino a che non siano passati almeno dieci anni dalla morte della persona donante. Oltre ai casi appena ricordati di revoca, il donatario è esposto al rischio di restituire al donante fino al valore della cosa donata nel caso in cui questi versi in stato di bisogno.

E' come accennavo all'inizio, ai fini successori, il donatario e i suoi aventi causa rischiano di essere sottoposti all'azione di riduzione da parte dei legittimari del donante, o di collazione se il donatario è coniuge o discendente del donante.

Carissimi lettori vi invito a scrivermi all'indirizzo e-mail indicato, i vostri quesiti. Vi risponderò attraverso il giornale.

Per domande e/o questioni, scrivere o telefonare:

annagorrieri@libero.it
o agenzialegaleitalia@libero.it
tel. 011-39-063212-0098